

Ejagham, "Ekoï"





146X

Ejagham ('Ekoi'), Nigeria/Camerun, Regione del Cross River.

Legno ricoperto di pelle dipinta, fibre vegetali, metallo e fibra tessile.

H. cm. 25.

Provenienza:

Vecchia raccolta coloniale tedesca (stile prima del 1920).

Edward Klejman, Paris, dai primi anni '80 fino al 2017.



“Testa” umana realizzata in legno, ricoperto di pelle dipinta.

Queste opere erano collegate alle pratiche rituali della società *ekpe* che insieme alla *ngbe*, la società del ‘leopardo’, formava il complesso della *okun* (preposta alle iniziazioni ed ai legami con gli spiriti degli antenati e della natura).

Secondo un’opinione prevalente esse evocavano un importante antenato del clan senza per altro costituirne il ritratto (Cfr.: pag. 230 in “Die Kunst der Frauen – Zur Komplementarität von Nacktheit und Maskierung bei den Ejagham im Südwesten Kameruns.”, Ute Röschenthaler, Berlin, 1993, Verlag für Wissenschaft und Bildung).

Sulla funzione precisa di queste sculture, a dispetto dei numerosi studi dedicati all’argomento, persiste ancora qualche incertezza con particolare riguardo al loro reale uso ‘esclusivo’ come sovrastrutture di danza (“Les “duen-fubara””, Hélène Kamer, Paris, 1976).

Sul piano cronologico queste tipologie vengono prevalentemente ascritte ad un periodo antecedente la caduta dell’impero coloniale germanico Kamerun (... comprendeva anche un’area dell’Est nigeriano) ed in ogni modo prima del 1920.

Sul piano plastico, l’opera, che denota una grande sensibilità e maestria da parte dell’artista, si caratterizza per i suoi volumi forti, quasi aggressivi, e per una scelta di essenzialità nel dettaglio.

Per alcuni riscontri puntuali, mi limiterò a segnalare l’esemplare pubblicato nel 1923 da Wilhelm Hausenstein, in “Barbaren und Klassiker - Ein Buch von der Bilderei Exotischer Volker”, Munich e scelto [pag. 385 del catalogo] per la mostra “Primitivism in 20th Century Art. Affinities of the Tribal and the Modern”, William Rubin, New York, The Museum of Modern Art, 1984.

Ottimo stato di conservazione.



copyright © denise e beppe berna